



COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche
della Programmazione e
Pianificazione del Territorio



COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche
per le Periferie, per lo Sviluppo
Locale, per il Lavoro



COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche
per il Commercio e l'Artigianato

In collaborazione con il

Tavolo dell'Altra Economia

LA CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA
Uno spazio permanente per le iniziative economiche
eque, solidali ed eco-compatibili

Bozza di progetto ad Aprile 2003

Indice

Nota redazionale	3
Premessa	4
Il contesto	6
Le botteghe del commercio equo e solidale	7
La finanza etica	8
Il turismo responsabile	9
Il consumo critico	10
L'agricoltura biologica	11
I gruppi d'acquisto	13
Riuso, riciclo ed energie rinnovabili	14
Il software libero	14
Gli spazi	15
Le attività commerciali	18
Il commercio equo e solidale	18
L'agricoltura biologica	21
La finanza etica	21
Altriconsumi	22
Turismo responsabile	23
Il Bioequo Bar	23
Il Bioequo Ristorante	24
Le attività culturali, formative e ricreative	25
Il lavoro con le scuole	26
Formazione adulti e professionale, formazione formatori	27
Il teatro	28
La ludoteca	28
Lo spazio per le associazioni romane	29
Una moneta locale: la Patacca	32
La sostenibilità economica e finanziaria	33
Il consorzio di gestione	34
La Città dell'Altra Economia tra attività commerciale e culturale	35
Primo cronoprogramma delle attività	36

NOTA REDAZIONALE

Questo progetto nasce dal lavoro svolto dal **Tavolo dell'Altra Economia**, costituitosi all'interno dell'**Assessorato alle Politiche per le Periferie**, lo Sviluppo Locale e il Lavoro del Comune di Roma.

L'attività di elaborazione - coordinata da Alessandro Messina e Mauro Riccardi, delegati dall'Assessore Luigi Nieri - è partita a gennaio 2003 ed ha coinvolto finora più di 45 persone e venti associazioni: AIAB, Ass. Equoconsumo, Associazione Finanza Etica, Associazione RAM, Banca Etica, COIN, Il naufragarmedolce, IRED NORD, LinuxShell, Lunaria, New Brainframes, Parsec, Prodocs, Reorient, Rete Lilliput, Rete Romana Consumo Critico, Roma Equa e Solidale Onlus, Villaggio Globale, VIS.

Per conto dell'**Assessorato alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio**, in fase di prima verifica e progettazione sugli spazi sono intervenuti Augusto Scacco e l'Arch. Luciano Cupelloni, che ha elaborato i prospetti presentati nel progetto.

Per conto dell'**Assessorato alle Politiche per il Commercio e l'Artigianato** è intervenuta l'Arch. Matelda Abate, che seguirà le implicazioni amministrative e di licenze commerciali del progetto.

PREMESSA

L'idea di una **Città dell'Altra Economia** nasce dall'esperienza delle cooperative e delle associazioni che da tempo a Roma costruiscono dal basso un'economia diversa, che valorizzi le relazioni prima che il capitale, che riconosca un'equa ripartizione delle risorse tra tutti, che garantisca il rispetto dell'ambiente naturale e l'arricchimento di quello sociale.

Si tratta delle iniziative del commercio equo e solidale, della finanza etica, del consumo critico, del turismo responsabile, delle pratiche del riuso e del riciclo dei materiali, delle energie rinnovabili, dei sistemi di scambio non monetario.

Tutto questo è stato chiamato Altra Economia ed è al centro di un progetto complesso che mira a costituire all'interno degli spazi dell'ex mattatoio di Testaccio una vera e propria cittadella che sia contemporaneamente **vetrina e motore** di questo mondo.

Si vuole creare un luogo che sia al tempo stesso dimostrazione delle possibilità concrete di un approccio alternativo al mercato, alla produzione, ai consumi, alle relazioni economiche e sperimentazione in corso d'opera di innovazioni di prodotto e di processo.

Un luogo che si alimenti grazie alle energie rinnovabili, che si finanzia grazie ai fondi etici, in cui le persone che lo frequentano si nutrano con cibi biologici e del commercio equo e solidale, che crei la sua propria moneta per gli scambi interni al circuito. Un luogo che metta la persona al centro dell'economia e dimostri che tutto ciò non solo è possibile ma ha anche una sua sostenibilità economica e ambientale.

Tra le finalità di questo progetto, dunque, vi sono almeno tre piani diversi: uno di tipo culturale, uno di tipo sociale e uno di tipo economico.

Dal punto di vista **culturale**, si vuole costruire un progetto concreto che dimostri che un altro mondo è possibile nelle scelte quotidiane legate ai consumi, ai risparmi, all'uso delle risorse naturali. La messa in rete di esperienze eterogenee e integrate aiuterà a veicolare questo messaggio.

Dal punto di vista **sociale**, si vuole dare un'opportunità a tutte quelle sperimentazioni del fare società che, attraverso i gruppi d'acquisto, le banche

del tempo, le iniziative di formazione e di sensibilizzazione, contribuiscono a rigenerare il tessuto civico e a liberare nuove energie utili a tutto il territorio.

Dal punto di vista **economico**, l'operazione mira a dare una collocazione a iniziative che sono in forte crescita nella città di Roma e il cui mercato di riferimento può sensibilmente sostenerne lo sviluppo. Si tratta di dare visibilità ad alcuni progetti già positivamente avviati, sfruttare le sinergie tra le diverse modalità di fare economia, creare e consolidare dei nuovi posti di lavoro, valorizzare al meglio - anche in senso economico - lo spazio dell'ex mattatoio.

A tal fine è stato individuato lo spazio delle "pensiline" collocate tra le due sezioni dell'ex mattatoio e che danno su Campo Boario: adeguatamente coperte e chiuse - compatibilmente con i limiti imposti dalla sovrintendenza - queste pensiline consentono di avere una superficie di circa 3.500 metri quadrati.

IL CONTESTO

Una delle caratteristiche dell'altra economia consiste nella prevalenza di soggetti privi di fine di lucro. A Roma sono più di dieci mila le **organizzazioni nonprofit**: rappresentano il 61,6% delle organizzazioni di terzo settore presenti nel Lazio e il 4,8% delle organizzazioni presenti su tutto il territorio italiano. Vi lavorano 124 mila persone (il 19,7% del totale del non profit in Italia) e 141 mila volontari (il 4,4% dei volontari del totale in Italia). Sono 6.681 le associazioni non riconosciute (il 63,4%), 2.588 le associazioni riconosciute (il 24,5%), 142 sono cooperative sociali (di cui 29 cooperative sociali di tipo B e 106 di tipo A e 7 consorzi di cooperative sociali), pari all'1,4%, 306 sono fondazioni (il 2,9%), 828 hanno quella che l'Istat definisce "altra forma" pari al 7,8%.

La maggior parte delle organizzazioni di terzo settore a Roma (il 47,9% pari a 5.056 organizzazioni, prevalentemente associazioni), così come accade a livello nazionale si occupa di cultura, sport e ricreazione. Sono poche le organizzazioni che si occupano di ambiente (lo 0,9%) e che fanno promozione del volontariato (lo 0,4%).

Il terzo settore romano, con oltre 16 mila miliardi di lire, è quello che assorbe la quota maggiore di entrate sia rispetto al totale nazionale che al totale delle entrate nel Lazio. Il budget complessivo del terzo settore romano rappresenta circa il 10% del Pil di Roma, una percentuale notevole rispetto all'incidenza nazionale del terzo settore sul prodotto interno lordo (4-5%).

Il 95% delle entrate è assorbito dal 22,6% di organizzazioni appartenenti a classi di budget superiori ai 500 milioni annui. D'altro canto, il maggior numero di organizzazioni, invece, si attesta nella classe di budget più piccola, quella fino a 30 milioni annui.

L'analisi dei dati Istat relativi al territorio romano rileva che il 32,7% delle entrate (pari a 5.279 miliardi di lire) deriva da finanziamenti pubblici, il 21% (3.390) da contributi degli aderenti, il 28,3% (4.568) da ricavi di vendita e il 4,2% (678) dalle donazioni. Altre entrate e rendite finanziarie coprono il restante 12,9% (2.082 miliardi di lire). L'Istat distingue tra organizzazioni market e non market a seconda che i ricavi da vendita (tra cui sono comprese le entrate per convenzioni con la pubblica amministrazione, ma non i sussidi) superino o meno il 50% delle spese dell'organizzazione. A Roma si ha così che il 61% dei soggetti di terzo settore, si tratta della componente più volontaristica e piccola per dimensioni economiche, risulta essere non market.

Le botteghe del commercio equo e solidale

Le botteghe nascono con un intento che è soprattutto motivazionale e ricercano il successo economico perché attraverso questo possono portare avanti la loro mission fondamentale: importare merci prodotte con dignità e pagate a un prezzo stabile e più alto rispetto a quello delle borse delle materie prime (o di quanto non paghino gli importatori di artigianato dal Sud del mondo). La risposta dei consumatori a questa pratica, come testimoniano le cifre, è piuttosto buona: all'aumentare della disponibilità e differenziazione dei prodotti, corrisponde un aumento dei consumi. Inoltre, il settore sembra essere piuttosto dinamico anche dal punto di vista dei gruppi (associazioni o cooperative) che si costituiscono per avviare queste attività. Un aspetto interessante del commercio equo è da riferire al fatto che la ricerca del successo imprenditoriale non sempre è da collegare con la crescita occupazionale: molte botteghe infatti occupano una o due persone (o nessuna) ma attorno ad esse ruota un nucleo di volontari che non progetta di inserirsi come lavoratore.

A questo punto sarà utile fare una rassegna delle dimensioni di questo piccolo comparto in grande espansione. **In Europa** le botteghe del commercio equo sono quasi 3000, i volontari sono 96.000 e il giro di affari di quasi 8.000 miliardi di lire (dati 2001). In Italia, con una storia più breve di queste esperienze, le botteghe sono 350, dieci le organizzazioni importatrici, 10.000 i volontari e circa 150 i lavoratori.

Se si paragonano altri ambiti del terzo settore a questo, occorre sottolineare che il quadro romano è più debole di quello nazionale. Mentre per la maggior parte delle organizzazioni nazionali, e per quelle di secondo e terzo livello, la sede centrale è a Roma, nel caso del commercio equo, tutte le organizzazioni importatrici hanno la loro sede nel centro nord. Proprio perché diffusosi altrove in Italia prima che a Roma, il commercio equo arriva nella Capitale con qualche anno di ritardo rispetto ad altre città del paese. Oggi vi sono **15 Botteghe del Mondo nel territorio di Roma** e dei comuni limitrofi:

- Ass. Engim – via degli Etruschi, 18 – 00185 Roma (zona S.Lorenzo)
- Ass. Equamente – P.zza della Trasfigurazione, 1 – 00151 Roma (zona Monteverde)
- Ass. Il Girasole – Via Senofane, 121 – 00125 Roma (zona Casal Palocco)
- Ass. La Roccia Blu Bottega Dos Gardenias – via A. Volta, 39/g – 00153 Roma – (zona Testaccio)
- Ass. La Tenda dei Popoli – via Mar Giallo, 11 – 00122 Ostia Lido
- Ass. La Vita Nova – via degli Ombrellari, 2 – 00193 Roma (zona Borgo Pio)
- Ass. Niente Troppo – via Cinigiano, 71 – 00139 Roma (zona Nuovo Salario)
- Ass. Punto Solidarietà – via G. Ferrari, 1 – 00195 Roma (zona Prati)
- Ass. Salvador Allende – via Frigento, 10 – 00177 Roma (zona Prenestina)
- Ass. Sangana – v.le Carnaro, 26/a – 00141 Roma (zona Nomentana)

- Coop. Comes Bottega La Verde Milonga – via F. Stilicone, 166 – 00175 Roma (zona Don Bosco)
- Coop. Comes Bottega Moliendo Cafè – via G. Chiabrera, 27 – 00145 Roma (zona S.Paolo Basilica)
- Coop. Pangea – via Reno 2/d – 00198 Roma (zona Trieste)
- Coop. Progetto Solidarietà – via A. De Gasperi, 54/56 – 00040 Albano Laziale (RM)
- Il Fiore...verso un commercio equo e solidale – via delle Dalie, 11 – 00055 Ladispoli (RM)

Dall'analisi dei dati raccolti, le vendite di prodotti del Commercio Equo e Solidale solo attraverso il canale delle Botteghe del Mondo a Roma sono aumentate negli ultimi anni, passando da 546.300 Euro nel 2000 a 1.113.824 Euro nel 2002. Il tasso di crescita annuale è pari al 43%.

E' ipotizzabile, d'altra parte, sulla base di una serie di parametri (es. dati di base prodotti dall'ISTAT, dati desunti da pubblicazioni delle centrali europee del commercio equo) stimare le potenzialità del territorio. Risulta, così, possibile fissare obiettivi (ed impegnarsi per soddisfarli) tali da raggiungere un **volume di affari** di 4.436.610 Euro.

La finanza etica

Gli ultimi due anni si sono caratterizzati a Roma per la forte crescita dell'attività di **Banca Popolare Etica**. Questo operatore finanziario atipico, già attivo nella Capitale dal 2000 con un ufficio di promotore finanziario, ha fatto nel 2001 un salto di qualità ed ha inaugurato a settembre un vero e proprio sportello, incrementando anche il numero di addetti, passati da 1 a 4. La risposta della città, sia in termini di raccolta che di impieghi, è stata di notevole interesse, mostrando delle potenzialità tuttora inesplorate per lo sviluppo della finanza solidale a Roma.

Banca Etica ha erogato finanziamenti su Roma per circa **17,5 milioni di euro** complessivi, più o meno quanto raccoglie dai risparmiatori della città. Ciò fa di Roma il primo centro di Banca Etica per rilevanza economica, in cui si concentra circa il 30% del totale delle operazioni di impiego effettuate sul territorio nazionale. Va sottolineato però come questi dati siano affetti da una distorsione che rischia di alterarne sensibilmente la lettura. Il 37% di questi finanziamenti, infatti, va a organizzazioni non governative (con sede nazionale a Roma) che realizzano progetti di cooperazione internazionale, i cui benefici quindi sono fuori dal territorio romano, e il 34% a organizzazioni di livello nazionale (sedi centrali di grandi associazioni come ARCI, ACLI ecc.) e dunque si può presumere anche in questo caso che gli effetti positivi ricadranno soprattutto al di fuori dei confini della città. Resta un 29% di

finanziamenti che coprono in senso proprio il territorio della città di Roma, sono cioè destinati a progetti di sviluppo locale. Si tratta di poco più di 5 milioni di euro che certamente hanno effetto positivo sul territorio.

Nonostante la presenza di Banca Etica, comunque, più volte in sedi associative si è discusso della possibilità di creare uno strumento di finanza etica locale per la città di Roma. L'idea è quella di progettare una **MAG** (Mutua Auto Gestione)¹ per Roma. Una tale iniziativa sarebbe tutt'altro che in contrapposizione con l'esperienza della Banca Etica e, anzi, le due realtà potrebbero rafforzare i rispettivi ruoli, distinti per raggio d'azione (locale e nazionale), operatività (rapida, diretta e più selettiva la banca, dedicata di più al territorio, al dialogo, all'empowerment dei soggetti deboli, con attività di formazione e tutoraggio la MAG).

Il turismo responsabile

Il turismo responsabile nasce, a livello europeo, come movimento di critica dell'industria turistica e solo in un secondo momento si sono sviluppate, in Italia, iniziative alternative in questo settore.

Per questo, le iniziative di cui sopra hanno assunto la forma di associazioni culturali o di organizzazioni non governative, attive in campi affini alla cooperazione allo sviluppo; basti pensare che, di tutte le componenti di **AITR** (l'associazione-coordinamento che riunisce tutti o quasi i soggetti del turismo responsabile sul piano nazionale), soltanto una, la milanese "Pindorama", ha di recente acquisito lo status di *tour operator*.

Ulteriore conseguenza di quanto precede è che la nascita di una attività commerciale in questo settore - una sorta di "agenzia turistico-responsabile" - non può che rappresentare lo sbocco evolutivo di un processo in qualche modo simile a quello avvenuto nel commercio equo e solidale (paragone obbligato per il turismo responsabile, stante la stretta affinità di modi e contenuti).

Tuttavia, è altrettanto chiaro che il "terreno" del turismo responsabile necessita di un ulteriore, specifico lavoro di preparazione sul piano politico-

¹ La prima MAG nasce a Verona nel 1978 e, negli anni successivi, se ne costituiscono a Milano, Udine, Padova, Torino, Genova, Reggio Emilia e Venezia. Sono gruppi sociali e persone singole che danno vita a cooperative finanziarie il cui oggetto sociale è la raccolta del risparmio dai soci per investire in realtà giudicate meritorie secondo alcuni criteri legati all'uso responsabile del denaro e alla critica del sistema capitalistico. Le MAG sono realtà fortemente legate al territorio che nascono con l'obiettivo di fare da ponte tra risparmiatori e progetti ad alto valore sociale. A tal proposito si veda Maria Rita Prette (a cura di), *MAG4 e MAG6. Il denaro come se la gente contasse qualcosa*, Ed. Sensibili alle foglie, 2001.

culturale prima di ottenere riscontri apprezzabili sul piano economico-commerciale e, quindi, di conseguire una propria significativa redditività.

In termini di presenza imprenditoriale, la realtà del turismo responsabile a Roma e nel Lazio (ma lo stesso si potrebbe dire a proposito di tutta l'Italia centro-meridionale) è di gran lunga più arretrata rispetto a quella del commercio equo e solidale.

Non risultano operanti in tale settore imprese, cooperative o altri soggetti di natura para-imprenditoriale, ma soltanto alcune "esperienze condotte da gruppi informali di cittadini".

Tra questi, c'è il gruppo costituito dai soci romani di RAM, piccola associazione attiva essenzialmente in Liguria.

Nel 2002 hanno aderito alle proposte di viaggi solidali della sola associazione RAM circa 25 viaggiatori residenti a Roma su un totale di 75 (il 33,33%); tenuto conto che il movimento italiano che gravita intorno ad AITR - quindi su un piano nazionale - è stimato intorno alle 3.000 unità, la base di partenza offerta dal mercato romano non è inferiore alle **1.000 persone annue**. Il costo unitario medio di un viaggio responsabile si aggira sui 1.750 / 2.000 euro e, quindi, a fronte di un rilevante impegno economico richiesto al consumatore, comporta anche sotto questo profilo un atteggiamento diverso sul piano delle scelte economiche individuali.

Il tema del turismo responsabile è associabile a quello degli **scambi giovanili** e del **volontariato internazionale**, che forniscono a giovani (e meno giovani) l'opportunità di visitare un altro paese con poca spesa e di fare un'esperienza educativa ed interculturale. Nel comune di Roma le organizzazioni nonprofit attive in questo settore sono 6 (**Servizio Civile Internazionale, Lunaria, YAP, Legambiente, WWF, Oikos**), quasi tutte sedi nazionali che muovono volontari anche da e per zone esterne al territorio comunale. In totale inviano ogni anno **300/400 ragazzi romani** all'estero, producendo un fatturato totale di circa 45/50.000 euro (su Roma). Questo deriva principalmente dalle quote di partecipazione che i giovani pagano per partecipare ai campi, ed in piccola parte da finanziamenti della Commissione Europea o di programmi nazionali.

Il consumo critico

Il consumo critico è un modo di consumare, ovvero di acquistare ed utilizzare beni e servizi, secondo criteri di salvaguardia dell'ambiente naturale e di solidarietà internazionale. Muove i suoi passi dalla consapevolezza della insostenibilità degli attuali **livelli di consumo** del Nord del mondo: insostenibilità ambientale e sociale. In tal senso consumo critico vuol dire

innanzitutto riduzione dei livelli di consumo; vuol dire recupero e riuso dei materiali e riciclaggio dei rifiuti; vuol dire scegliere di acquistare ciò che è stato prodotto con tecnologie a minor impatto ambientale e con materiali riciclati o materie prime non scarse o in via di esaurimento; vuol dire non scegliere di acquistare ciò che è stato prodotto con lo sfruttamento del lavoro di adulti e ancor peggio bambini. Ma soprattutto vuol dire ripensare il proprio stile di vita dando centralità alla socialità e ai ritmi naturali del vivere, facendo dell'atto del consumo un momento di soddisfazione di reali bisogni.

Dietro al consumo critico vi è dunque, non solo il cambiamento dei propri consumi individuali, ma anche il contributo alla formulazione e realizzazione di un nuovo concetto di sviluppo che sia una reale occasione di diffusione del benessere e della qualità della vita nel Nord come nel Sud del mondo. La pratica del consumo critico implica quindi la **partecipazione attiva** alle molteplici esperienze di "altra economia", dal commercio equo e solidale ai gruppi d'acquisto biologici e solidali, dal turismo responsabile alla finanza etica. Significa anche creare occasioni di sensibilizzazione, di informazione, di formazione, di confronto. Diverse associazioni a Roma da anni operano in questa direzione verificando una continua e crescente attenzione a questi temi da parte dei cittadini singoli o in qualsiasi modo associati, dei lavoratori, delle scuole, delle istituzioni locali; e sempre più diversificati e articolati si fanno gli ambiti di interesse e intervento delle associazioni coinvolte su questi temi.

L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione, allevamento, produzione che ammette solo l'impiego di sostanze naturali escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (diserbanti, insetticidi ecc.). E' anche un **modello di produzione** che evita lo sfruttamento eccessivo delle risorse, nel rispetto della natura, dei produttori e dei consumatori.

L'agricoltura biologica è definita dal punto di vista legislativo a livello comunitario dal Regolamento Ce 2092/91 e successive integrazioni e modifiche e a livello nazionale dal D.M. 220/95 e relative integrazioni. E' l'unica forma di agricoltura controllata da leggi europee e nazionali basate su un **sistema di controllo uniforme** in tutta la C.E. così come stabilito dagli articoli 8, 9 e dall'allegato III, del Regolamento.

In Italia tale opera di controllo è esercitata da 10 organismi, riconosciuti dal Ministero delle politiche agricole. Nel nostro paese il mercato del biologico è in notevole espansione. Occupiamo il primo posto nel mondo come aziende

produttrici e di trasformazione (63.156) e il primo posto in Europa e il terzo nel mondo come superfici coltivate bio (1.182.403 ha.).

Le superfici a coltivazione biologica, rappresentano in Italia il 7.88% della Superficie Agricola Utile (Sau); la maggior parte di questa superficie (65,9%) e delle aziende di produzione e trasformazione (65%), è situata nel centro-sud con particolare riferimento alle due isole maggiori. Nel Lazio esistono 2.679 aziende biologiche, con una S.a.u. occupata pari al 5,98% della superficie totale (fonte: Fiao-Bio Bank Distillerie EcoEditoria Forlì-Tutto Bio 2003)

Per quanto riguarda i consumi di prodotti biologici, questi si attestano intorno al 2% dei consumi alimentari totali, con un fatturato superiore ai 2 miliardi di Euro. In Europa siamo al terzo posto come consumi, dietro Germania e Francia, anche se nettamente staccati dai primi.

Secondo una recente indagine (Astra-Demoskopea) **il 38% degli italiani adulti** ha consumato almeno una volta, prodotti biologici mentre i consumatori abituali risultano essere il 23-25% con una spesa media mensile di 62-65 Euro (fonte: Aiab).

L'attuale consumatore bio è in genere una persona di cultura medio-elevata, sana, dinamica e di un'età compresa tra i 25-40 anni; ha un reddito medio-alto, risiede nelle regioni del centro-nord e la sua scelta è motivata da ragioni igieniche, salutistiche e nutrizionali. Crescente diffusione dei prodotti bio avviene nelle famiglie dove sono presenti bambini di età fino ai 11 anni (fonti: Mediterraneo-Amab; Bioagricoltura-Aiab).

I prodotti biologici vengono acquistati generalmente nei circuiti della grande distribuzione (45%) e nei negozi specializzati (25%), seguiti dall'acquisto diretto dai produttori, dal dettaglio tradizionale, dall'ambulante e da altri canali minori (fonte: Astra-Demoskopea).

A Roma esistono più di **70 punti vendita di prodotti bio**, a cui vanno aggiunti i punti della grande distribuzione e altri 15 in provincia (fonte: TuttoBio 2003).

Tale quadro dimostra i limiti del mercato del biologico nel nostro paese ma anche le enormi potenzialità di crescita. Infatti pur avendo la leadership mondiale per la produzione in tale settore economico, il consumo dei prodotti biologici in Italia è limitato all'interno di una nicchia riservata a pochi fortunati che vivono nella parte più ricca del paese, escludendo proprio quelle zone del paese che producono gran parte del biologico italiano (sud e isole).

Obiettivo del mercato bio in Italia, dovrà essere nel prossimo futuro, l'aumento del consumo interno e una migliore distribuzione lungo il Paese. Per far questo sarà necessario deviare in parte l'esportazione dei prodotti

verso il consumo interno con conseguente abbassamento dei prezzi, trasformare parte della produzione foraggera in produzione orto-frutticola e cerealicola, svolgere una seria azione di comunicazione e informazione sui prodotti biologici, superando il target del consumatore tipico.

E' inoltre necessario favorire **diverse forme di distribuzione** e commercializzazione dei prodotti bio, in modo da proteggere e favorire le innumerevoli aziende piccole e medie che hanno fatto la ricchezza del biologico italiano nel mondo. E' importante quindi che alle tradizionali forme di vendita, si continuino a sviluppare forme di distribuzione alternative, quali gruppi d'acquisto e cooperative di consumo, che fanno del rapporto diretto con i produttori, il loro punto di forza nel contenimento dei prezzi e nello scambio costruttivo tra chi produce e chi consuma.

I gruppi d'acquisto

I gruppi d'acquisto solidale sono **gruppi di persone** che si riuniscono per acquistare insieme non solo in base alla qualità e prezzo dei prodotti, ma in base a criteri etici, e rappresentano una delle realtà più concrete nell'ambito del più generale consumo critico, a sua volta componente fondante negli stili di vita della cosiddetta "altra economia".

I criteri in base ai quali i gruppi di acquisto operano possono essere di vario tipo, normalmente legati alla sostenibilità ambientale e alla dignità del lavoro.

I gruppi di acquisto si stanno sviluppando in varie direzioni: in particolare alcuni di questi sono diventati delle vere e proprie **cooperative di consumo**, che aprono punti vendita e quindi devono giustamente rispettare una serie di normative che fanno lievitare i costi e soprattutto inserendo un elemento di mediazione, si viene ad allentare la consapevolezza dei consumatori nei confronti dei produttori.

In direzione opposta, ci sono i gruppi di acquisto **solidale informali**. Genericamente gruppi di amici, conoscenti o colleghi che fanno l'acquisto insieme (secondo i criteri suddetti) e poi si dividono la spesa. I problemi di questi gruppi sono l'assenza di luoghi dove conservare adeguatamente i prodotti alimentari nel tempo che intercorre tra la consegna e il ritiro da parte dei componenti e, dati i tempi imprecisi di consegna e di ritiro, la presenza di una persona che possa "aprire e chiudere" il magazzino. Ma i gruppi d'acquisto solidale informali non possono permettersi una tale infrastruttura, a meno che questa non possa venire condivisa con altri, ripartendone il costo in maniera proporzionale all'utilizzo.

Riuso, riciclo ed energie rinnovabili

Per ridurre l'uso delle risorse è necessario **riparare e mantenere**, riusare, recuperare e riciclare i prodotti e le materie. Prima della raccolta differenziata che permette di riutilizzare i materiali, è possibile recuperare gli stessi prodotti, riparandoli e a volte trasformandoli parzialmente. Molte realtà a Roma hanno fatto del recupero una vera e propria **attività economica e d'impresa**, senza dimenticare l'importanza di tutte quelle attività artigianali che ravvivano il mercato della riparazione.

Queste pratiche fanno uso di tecniche e sistemi che utilizzano le **fonti energetiche rinnovabili** e ciò che ad esse può essere assimilato in virtù di specifici elementi di efficienza, basso impatto ambientale, gestione diretta e decentramento sul territorio. Fra le energie rinnovabili acqua, sole e vento, che possono produrre energia in modo pulito. Anche se poco visibili, a Roma sono molti gli edifici in cui l'acqua calda viene prodotta tramite collettori solari e sono nate le prime aziende e cooperative che producono e installano impianti fotovoltaici.

Il software libero

Il Software Libero (free software) rappresenta una scelta di consumo responsabile in ambito informatico. Il software si dice libero quando si può liberamente eseguire, copiare, distribuire, studiare, modificare, e le cui istruzioni sono quindi accessibili a tutti (open source). L'**open source** (istruzioni accessibili) ha obiettivi e mezzi comuni al software libero, pone l'accento su motivazioni pratiche e non ideali.

Rappresenta una scelta di consumo critico informatico e si inserisce nei più vasti movimenti per la condivisione dei saperi e per la pluralità dell'informazione. Favorisce **occupazione locale** perché, invece di spendere per acquistare copie di software proprietario, i costi ricadono sui servizi di installazione, personalizzazione e formazione forniti sul territorio. Viene spesso sviluppato in maniera condivisa, cooperativa invece che competitiva, includendo sviluppatori (produttori) e utilizzatori (consumatori), in vere e proprie reti di **economia solidale**.

GLI SPAZI

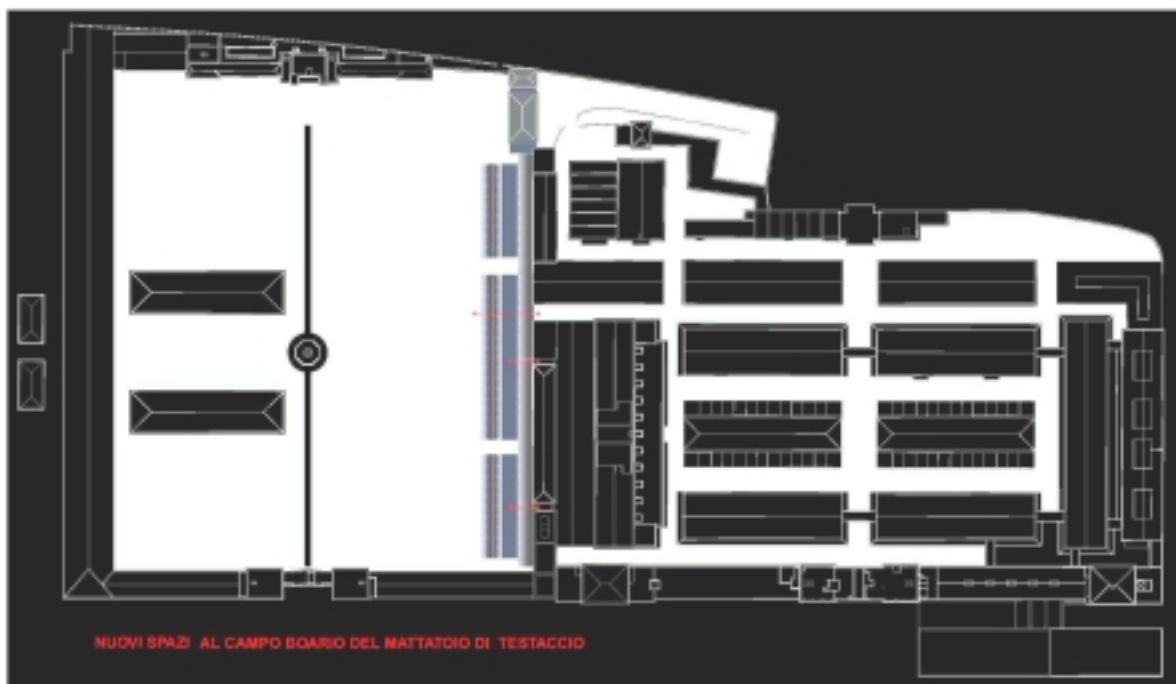
Il progetto ipotizza l'utilizzo dello spazio compreso tra le pensiline che si trovano a metà delle due sezioni dell'ex Mattatoio. Nella planimetria riportata di sotto l'area è quella in grigio.

Si tratta complessivamente di circa 3.500 metri quadrati, che si verrebbero a situare longitudinalmente - in una zona di passaggio - tra:

- lo spazio della **zona universitaria e culturale** (nella sezione destra, dove il progetto complessivo prevede la presenza Facoltà di Architettura di Roma 3, MACRO, una grande libreria specializzata in arte e cultura, il centro congressi e incontri gestito dal Comune di Roma)

- e quello **sociale e artistico** (nella sezione sinistra, in cui si collocheranno l'Accademia di Belle Arti, i Laboratori di Restauro della Sovrintenda di Stato e del Comune di Roma, il Villaggio Globale ed altre associazioni).

Figura 1: La collocazione ipotizzata per la Città dell'Altra Economia (in grigio)



La prima ipotesi di ripartizione degli spazi prevede una suddivisione dell'area in quattro grandi moduli. Il primo, con funzione da Centro direzionale, sarà ricavato dall'edificio che chiude a Nord l'area (400 mq circa). I restanti tre moduli, di dimensioni variabili tra i 600 e i 750 metri quadrati, serviranno per

tutte le funzioni di vendita, stoccaggio, mostra, esposizioni, show-room e rappresenteranno il cuore della Città dell'Altra Economia.

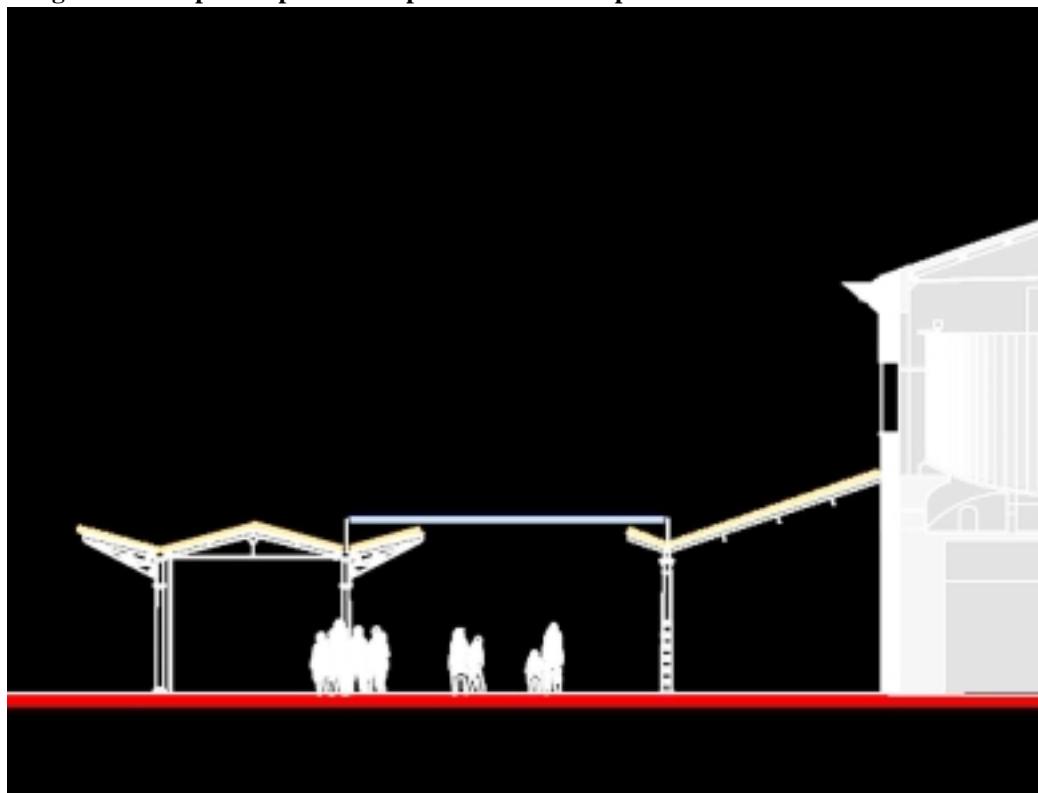
E' qui che transiteranno i visitatori e fruitori dell'ex-Mattatoio, anche grazie alle aperture che saranno realizzate (ripristinate) tra sezione destra e sinistra dell'area.

La tabella seguente mostra una prima stima della ripartizione degli spazi che potrà essere effettuata per le diverse attività e aree commerciali.

La superficie complessivamente chiusa (dai tre moduli a padiglione e dal Centro direzionale) sarà di circa 2.400 metri quadrati. Come si vede dalla tabella, tale spazio viene **dedicato prevalentemente alla commercializzazione** dei beni e dei servizi dell'Altra Economia (70%) mentre il restante 30% viene dedicato alle attività tanto di carattere generale (gestione, promozione delle iniziative dell'amministrazione comunale) quanto di carattere culturale e informativo, di necessario supporto a quelle commerciali.

Tutti i restanti spazi non chiusi (ma presumibilmente coperti), diverranno utili per attività di mostra e informazione e per l'estensione delle attività commerciali nelle stagioni più calde (bio-equo bar e ristorante, produttori biologici ecc.).

Figura 2: Una prima ipotesi di copertura tra le due pensiline - Sezione



Attività	Funzioni	Totale m.q.	%
Commercio equo e solidale	Vendita al dettaglio	150	6%
	Esposizione (show room)	100	4%
	Magazzino	50	2%
	Uffici	50	2%
	<i>Totale C.e.s.</i>	<i>350</i>	<i>15%</i>
Finanza etica	Informazioni e consulenza al pubblico (Banca Etica e Mag)	50	2%
Altriconsumi	Esposizione di prodotti e servizi relativi a energie rinnovabili	30	1%
	Artigianato e riuso: vendita ed esposizione	30	1%
	Spazio per artigianato nomadi (stagno, ferro ecc.)	30	1%
	<i>Totale Altriconsumi</i>	<i>90</i>	<i>4%</i>
Turismo responsabile	Informazioni e vendita di pacchetti viaggio e volontariato internazionale	30	1%
Libreria specializzata	Vendita al dettaglio di libri specializzati sull'altra economia e magazzino	50	2%
BioEquoBar	Ristorazione con prodotti esclusivi bio ed equo solidali	80	3%
Ristorante bio	Cucina	50	2%
	Pranzo e cena, coperti interni	300	13%
	<i>Totale Ristorante</i>	<i>350</i>	<i>15%</i>
Agricoltura biologica	Vendita al dettaglio produttori (turnazione)	200	8%
	Show room - degustazioni - mostre	100	4%
	Magazzini merce NON fresca (olio, vini, pasta ecc.)	100	4%
	Uffici	30	1%
	<i>Totale Agricoltura biologica</i>	<i>430</i>	<i>18%</i>
Promozione e sensibilizzazione	Mostre permanenti	100	4%
	Biblioteca e centro di documentazione	150	6%
	Laboratori e ludoteche	100	4%
	Sala seminari e formazione	50	2%
	Sala convegni, spettacoli, laboratori teatrali	250	10%
	<i>Totale Promozione e sensibilizzazione</i>	<i>650</i>	<i>27%</i>
Software libero	Vetrina	30	1%
	Laboratorio	30	1%
	<i>Totale Software libero</i>	<i>60</i>	<i>3%</i>
Uffici di gestione generale	Sala riunioni	30	1%
	Postazioni (scrivanie, PC)	50	2%
	Sala fotocopie e varie	25	1%
	<i>Totale Uffici di gestione generale</i>	<i>105</i>	<i>4%</i>
Comune di Roma / Autopromozione sociale	Informazioni al pubblico, consulenze, assistenza tecnica	95	4%
Servizi		50	2%
Totale		2.390	100%

LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Al centro del progetto vi sono le attività di vendita dei beni e servizi prodotti dalle imprese dell'Altra Economia romana. Cuore della Città dell'Altra Economia, questi spazi - che costituiranno il 70% dell'area complessiva - devono rispondere alle seguenti esigenze:

- dare una **sede permanente** a produzioni spesso in difficoltà nel raggiungere il grande pubblico;
- risolvere alcuni dei problemi di **distribuzione** di queste attività economiche, soprattutto contribuendo a raccordare direttamente produttore e consumatore;
- favorire la messa in rete delle **migliori pratiche**, che inevitabilmente, data la propensione della città di Roma, si configureranno come best-practices a livello nazionale e internazionale;
- valorizzare tutti quei punti di vendita e produzione che si trovano nella **periferia** di Roma (la quasi totalità nel caso dell'Altra Economia), configurando la Città dell'Altra Economia come motore delle iniziative periferiche sia per evitare una inutile e dannosa competizione centro-periferia, sia per veicolare anche in questa chiave un'attenzione ecologica alla valorizzazione delle vocazioni territoriali e locali di questa economia.

Il commercio equo e solidale

La proposta progettuale mira a utilizzare gli spazi presso l'ex mattatoio Testaccio per attività di commercio equo e solidale, a partire da un'analisi dei fabbisogni espressi dalle Botteghe del Mondo già attive sul territorio romano. Le specifiche attività proposte, pertanto, tenderanno a creare conoscenze, capacità e opportunità di sviluppo che contribuiranno alla **crescita di tutte le organizzazioni** di Commercio Equo già attive a Roma.

L'esame delle necessità manifestate dalle Botteghe romane, più specificamente, evidenzia soprattutto la mancanza di spazi adeguati, tali da permettere uno sviluppo di tipo imprenditoriale delle attività. Tale fabbisogno, d'altra parte, se soddisfatto, concorrerebbe ad **aumentare il livello di strutturazione** delle organizzazioni (spesso piccole associazioni,

poco o male organizzate) e ad incidere con più efficacia sul territorio (maggiore visibilità, possibilità di organizzare momenti educativi ed eventi di sensibilizzazione, ecc.).

Ulteriori fabbisogni espressi riguardano la volontà di **costruire *partnerships*** fra soggetti differenti (sia interni al movimento del Commercio Equo, sia esterni ma vicini a questo mondo), pur salvaguardando l'identità di ciascuno, al fine di conservare un'ampia ricchezza culturale e di esperienze.

Infine, forte è il bisogno di lavorare sulla **qualificazione professionale** e motivazionale dei soggetti coinvolti, siano essi operatori retribuiti o volontari. Fra i limiti individuati, che troverebbero opportunità di superamento attraverso questo progetto, si segnala la segmentazione dei soggetti coinvolti, spesso diversi per storia, struttura organizzativa, metodologia d'intervento, così come la dislocazione delle Botteghe del Mondo in un territorio vasto come quello del Comune di Roma.

Si prevede di destinare lo spazio per l'apertura di una Bottega del Mondo e per l'esposizione dei prodotti di commercio equo e solidale.

Gli utenti finali di questo spazio saranno i **consumatori finali** (vendita al dettaglio), ma anche le **Botteghe del Mondo** (del Lazio, ma anche di altre regioni del Centro Italia) che usufruiranno dell'esposizione come uno show-room per fare gli ordini per i propri punti vendita (vendita all'ingrosso). Lo show-room sarà anche aperto ai cosiddetti "gruppi d'appoggio", associazioni o soggetti diversi (parrocchie, gruppi di studenti, ecc.) che rivendono i prodotti del commercio equo e solidale all'esterno, pur non configurandosi come Botteghe del Mondo. Le **risorse economiche** necessarie per far funzionare la struttura arriveranno, quindi, sia dalla vendita diretta che dal margine di contribuzione di queste.

La superficie sarà, quindi, suddivisa fra i differenti importatori, i quali avranno la possibilità di co-gestire gli spazi e presentare i propri prodotti per la vendita all'ingrosso e al dettaglio.

L'obiettivo di un tale sistema di offerta è, considerando la vendita al dettaglio:

- proporre al cliente **tutti i prodotti del commercio equo e solidale** disponibili e non limitarsi ad una selezione. I prodotti di artigianato particolarmente voluminosi sono raramente esposti nelle Botteghe del Mondo;

- utilizzare i dati di vendita al pubblico per **sperimentare esposizioni e layout** da proporre poi nelle singole Botteghe del Mondo.

L'obiettivo invece dal punto di vista dell'ingrosso è:

- **offrire agli importatori uno spazio ad altissima visibilità** per i loro prodotti/progetti;

- offrire **un servizio di show room** alle Botteghe del Mondo di Roma e del centro Italia che oggi sono costrette a fare viaggi di centinaia di chilometri se vogliono visionare gli ultimi arrivi (gli show room degli importatori sono tutti al nord: Verona, Ferrara, Cantù ecc.);
- offrire un servizio ai cosiddetti “**gruppo appoggio**” delle Botteghe del Mondo che oggi per fare un ordine di artigianato sono costretti a scegliere i prodotti all’interno di una selezione già operata dalla Bottega del Mondo;
- permettere agli **operatori commerciali tradizionali** (bio-erboristerie-negozi di artigianato etnico) di scegliere quale offerta proporre ai clienti nei propri punti vendita.

Si prevedono, infine, opportunità di esposizione (e quindi obblighi di contribuzione) anche per:

- **importazioni dirette** di singole Botteghe del Mondo;
- materiali - audio/video/formativo - autoprodotti da singole Botteghe del Mondo;
- prodotti provenienti da centrali di importazione di paesi stranieri.

L’esperienza ci indica che una tale Bottega del Mondo può arrivare a vendere prodotti per più di **Euro 500.000** all’anno. Una stima prudente segnala che sono circa **Euro 1.000.000** le vendite realizzabili considerando le 30 Botteghe del Mondo che potenzialmente sarebbero nell’orbita dello show room.

Va sottolineato, inoltre, il respiro internazionale che si vuole dare ad un tale luogo. Già oggi sono realizzati progetti di collaborazione tra Botteghe del Mondo e importatori di diversi paesi; negli spazi ad ufficio, il progetto prevede una parte dedicata alle “relazioni internazionali” (es. punti info dei network europei e internazionali di commercio equo e solidale).

In quest’area, le attività principali che si intendono svolgere sono:

- ufficio stampa;
- relazioni esterne;
- gestione di un sito internet;
- realizzazione di un bollettino informativo;
- formazione interna per operatori e volontari di Bottega;
- coordinamento per la promozione di campagne e la realizzazione di eventi culturali (feste, mostre, convegni, incontri con i produttori ecc.);
- supporto/consulenza alle Botteghe e alle realtà che intendono avvicinarsi al commercio equo e solidale;
- punti info sul commercio equo e solidale a disposizione delle realtà locali, nazionali e internazionali del settore;
- coordinamento per la realizzazione dell’attività educativa rivolta alle scuole.

L'agricoltura biologica

All'agricoltura biologica sarà dedicato **lo spazio principale** (18%) dell'intera Città dell'Altra Economia. Qui saranno ospitati **produttori**, a rotazione, che permetteranno al visitatore di fare una spesa giornaliera, e - soprattutto - **espositori di prodotti** che metteranno i consumatori in condizione di conoscere direttamente i produttori del Lazio, facilitando così la nascita e gestione di gruppi di acquisto. Si prevede così di dare una risposta ai problemi di distribuzione, corretta informazione e anche di prezzo che spesso bloccano lo sviluppo del biologico in Italia.

Durante le stagioni più calde si prevedono frequenti **mercatini e fiere** che potranno sfruttare anche l'ampio spazio all'aperto limitrofo alla Città.

La finanza etica

L'impegno di Banca Etica nel progetto può riguardare tre attività:

1. ufficio all'interno degli spazi dell'Altra Economia;
2. finanziamento delle diverse attività;
3. aspetti formativi e culturali.

Sul primo punto si prevede di costituire **un ufficio del promotore** con solo alcune attività limitate, tipicamente quelle previste per i "banchieri volanti". In una prima fase si può anche pensare di aprire questo sportello unicamente in alcuni giorni definiti della settimana, oltre che in occasione delle principali manifestazioni che potrebbero coinvolgere un pubblico maggiore. In questo senso su Roma due persone del coordinamento potrebbero assicurare questa attività. Per le attività maggiormente impegnative i clienti andrebbero indirizzati alla filiale di via Rasella

A ciò si affiancherebbe l'impegno volontario dei soci del coordinamento, che garantirebbero di avere una persona in grado di rispondere alle domande più comuni e indirizzare tutte le richieste sulla filiale di Roma. Questo impegno può riguardare giorni e orari ben definiti, ad esempio durante i mercatini, gli eventi vari organizzati all'interno degli spazi (congressi, attività culturali e formative, ecc.), più eventualmente alcune finestre di presenza assicurata (due giorni a settimana ad orari fissi). Il resto del tempo rimarrebbe unicamente il materiale di base a disposizione e i recapiti della banca.

Non si esclude che con il tempo, condizionato sempre dalle autorizzazioni di Banca d'Italia, non si possa arrivare ad aprire **una filiale con piena operatività**. Questa ipotesi ha senso considerando la dimensione e la

potenziale clientela di una città come Roma, e il fatto che Testaccio si trova relativamente distante da Via Rasella.

Il secondo aspetto dove Banca Etica può intervenire è nel finanziamento delle diverse attività e organizzazioni presenti nella città dell'Altra Economia, e in particolare:

- a. **finanziamento delle opere di ristrutturazione**, messa a norma e realizzazione opere murarie prima dell'apertura delle attività. Questo finanziamento dovrebbe essere concordato direttamente con il Comune di Roma, che è recentemente diventato socio della banca.
- b. **finanziamento delle organizzazioni** che intendono aprire una attività all'interno degli spazi di Testaccio. Una prima possibilità è ad esempio di collaborare anche qui con il Comune di Roma e l'Assessorato alle periferie per facilitare una serie di misure a sostegno delle nuove attività (dai bandi della l. 266 - Bersani, all'incubatore di impresa sociale, ecc.). Questo permetterebbe ad esempio alla banca di garantire una serie di finanziamenti a tassi agevolati, avendo in cambio una parziale copertura del rischio, o almeno un supplemento di istruttoria a monte del prestito da parte delle autorità locali.
- c. **normali attività bancarie con le organizzazioni operanti** all'interno degli spazi. Il vantaggio di aprire una vera e propria filiale risiede anche nel fatto che Banca Etica potrebbe diventare la banca di riferimento per tutte quelle organizzazioni che opereranno nella città dell'Altraeconomia e che necessitano di uno sportello per le normali operazioni (apertura e gestione di un conto corrente, scoperto per attività, anticipo fatture, ecc.).

Altriconsumi

Si metteranno a diretto contatto con il pubblico - con un meccanismo di rotazione e di fieristica stagionale - tutti gli **artigiani** e i **produttori di beni e servizi** che partono dall'idea di riuso dei materiali.

Sarà un punto espositivo e informativo delle varie attività di riciclo dei materiali, energie alternative, mercatino di piccoli artigiani. Questo punto informativo sarà in grado di dare notizie, sia alle varie associazioni che intendano effettuare manifestazioni, mostre o altro, circa gli argomenti trattati, sulla disponibilità dei giorni e degli spazi, sia ai vari utenti che volessero sapere di più su un particolare argomento (come riciclo, energia alternativa) o

su una particolare associazione che lavora nel campo. Sarà quindi un punto di raccordo tra le associazioni e l'utente.

Turismo responsabile

Viaggi di turismo responsabile, occasioni di **volontariato** internazionale, **scambi** giovanili di tipo solidale e interculturale saranno veicolati e offerti al pubblico dell'ex-Mattatoto, che si prevede di età media tra i 20 e i 28 anni.

L'attività di **sportello** - quella che comporta maggiormente una presenza stabile di personale - richiede un'apertura quotidiana, dal lunedì al venerdì, di almeno mezza giornata (4 ore) con almeno due addetti. Quanto invece ad altre attività (formative e culturali), sarà necessario avvalersi di personale ad hoc.

Il bioequo bar

Si prevede di destinare uno spazio per l'apertura di un Bar-Punto Ristoro (Bar del Mondo), presso il quale i cittadini potranno degustare i prodotti del commercio equo e solidale e biologici. L'attività, pertanto, dovrà essere co-gestita in raccordo con le altre realtà che troveranno spazio presso il Mattatoto (in particolare con il settore biologico). Si potrebbe, inoltre, ipotizzare la gestione di un servizio catering equo-solidale.

L'attività di bar-ristorazione equo-solidale, va precisato, è già attiva in altre città italiane (Milano, Genova, Biella), riscuotendo apprezzamento del pubblico e risultati economici positivi.

Il punto ristoro bar del mondo dovrebbe essere un'attività di supporto a quelle che si svolgono all'interno dell'area dell'altra economia. Molto importante è l'**informazione** relativa a questo tipo di consumi che dovrebbe essere presente in ogni area di attività. La zona di Testaccio è molto frequentata per cui dovrebbe essere di supporto economico per le attività meno redditizie.

Considerando la possibilità di organizzare eventi culturali anche in orario serale/notturno l'orario di apertura del bar dovrebbe essere molto ampio e prevedere il **lavoro di 6 addetti**.

L'offerta di prodotti può essere molto ricca, sia l'equo che il bio offrono una gamma vastissima di prodotti di qualità nettamente superiore a quelli che normalmente si trovano sul mercato: dal caffè, tisane a frullati, spremute, snack, succhi e bevande, vino, birra ecc.

La connotazione particolare del punto vendita deriva sia dalla qualità dei prodotti offerti, dalla loro provenienza ed "eticità", ma anche dall'essere parte

di un modello riproducibile che l'intera città dell'altra economia dovrebbe diventare per metodo di lavoro adottato, rispetto dei lavoratori., applicazione pratica di temi affrontati (vedi le energie alternative e l'edilizia eco-compatibile).

Il bioequo ristorante

La biosteria funzionerà sia a pranzo che a cena, ma con due modalità differenti. A pranzo sarà strutturata per fornire **un servizio a buffet flessibile** e relativamente veloce che proporrà pasti caldi e freddi a scelta pilotata e limitata (ad esempio 2 scelte di primo piatto caldo, e insalate); sarà possibile anche consumare i classici panini veloci. I prezzi saranno contenuti (intorno ai 4-5 Euro a pasto) con possibilità di sconti per studenti o lavoratori di imprese con le quali si sia instaurato un rapporto di collaborazione commerciale. Si pensa di soddisfare in questo modo una utenza giornaliera di 70 persone che a rotazione possono raggiungere il centinaio. Con una opportuna organizzazione si può soddisfare, laddove necessario, una richiesta di servizio pari al doppio di quella già citata.

Alla sera invece funzionerà la **vera e propria osteria** che garantirà un servizio per 70 coperti giornalieri; crediamo che tale numero di commensali misurato allo spazio disponibile, permetterà a tutti di consumare il proprio pasto nei tempi opportuni in uno spirito di tranquilla convivialità.

Il prezzo della cena tipo si dovrebbe collocare intorno ai 18-20 Euro.

Lo spazio osteria occuperà uno spazio di 150 mq. comprensivi dei servizi obbligatori per la clientela. Per quanto riguarda il personale necessario alla gestione della struttura questo sarà funzionale alle due tipologie d'offerta del servizio ristoro. A pranzo saranno presenti un cuoco, un capo servizio e due banchisti, quest'ultimi a part-time. A cena invece ci saranno un cuoco, un aiuto cuoco, un capo servizio, due camerieri un cassiere a part-time. I livelli di inquadramento professionale si collocheranno intorno al IV e V livello, tranne che per il capo servizio (II livello).

Per ragioni di spazio ma soprattutto per ragioni di condivisione di risorse simili e contenimento degli sprechi, la biosteria utilizzerà gli **spazi di servizio comuni** alle strutture commerciali così come utilizzerà il magazzino prodotti bio e in particolare le celle frigo condivise.

LE ATTIVITÀ CULTURALI, FORMATIVE E RICREATIVE

Agricoltura biologica, commercio equo e solidale, finanza etica, turismo responsabile e tutte le iniziative che verranno veicolate dalla Città dell'Altra Economia richiedono la presenza di **consumatori informati, consapevoli e aggiornati**. Per questo motivo ogni spazio di tipo commerciale dedicato a queste iniziative deve prevedere anche un investimento sul versante educativo e comunicativo.

Le proposte che vengono presentate, perciò, rispondono fondamentalmente a quattro obiettivi principali:

- moltiplicare le attività culturali, di formazione, informazione e ricerca nel campo dell'altra economia a favore della cittadinanza;
- offrire gli spazi e le attrezzature necessarie al mondo dell'associazionismo e delle ong che operano nel campo dell'altra economia per poter svolgere al meglio tali attività;
- favorire la creazione di nuove professionalità;
- far progredire il lavoro in rete delle associazioni verso una vera e propria sperimentazione di nuove modalità di rapporti tra i soggetti a livello organizzativo e di gestione delle risorse disponibili.

Tra i principi ispiratori, "il superiore interesse del bambino come considerazione preminente", sia nella struttura che nelle attività. Emerge la necessità di pensare al rapporto centro-periferie in questa operazione, dando ad ognuno il suo ruolo definito.

Le attività saranno le seguenti:

- corsi di formazione;
- incontri di approfondimento e seminari;
- mostre;
- attività culturali varie (cinema, teatro, animazione per bambini, ecc.);
- laboratori culturali ed interculturali.

Le attività sono destinate a **tutta la cittadinanza**; in particolare le attività di formazione possono essere orientate anche a utenti specifici (studenti, insegnanti, dipendenti pubblica amministrazione, volontari e operatori dell'altra economia, giornalisti, informatici ecc.).

E' evidente poi che lo spazio a disposizione dovrà essere sempre vivo e dunque caratterizzato da **un consistente lavoro di programmazione** relativo ai 6-12 mesi per consentire un uso il più possibile efficace degli spazi.

Ogni ambito dell'altra economia presente negli spazi svilupperà dunque un proprio programma che poi rientrerà - con adeguato coordinamento rispetto a modalità, contenuti, spazi e risorse - in quello generale. Ovviamente ogni anno, anche in più occasioni, sarà realizzato un momento centrale di coinvolgimento di tutte le attività con la **Festa dell'Altra Economia**.

Una delle attività più praticate da chi opera nell'altra economia è la **formazione**. L'assenza di percorsi formativi "istituzionali" in questo ambito rende necessaria la formazione di operatori da parte di chi in prima persona opera nel settore. La formazione può interessare target e temi molto diversi, ma la sua realizzazione in un contesto unitario, quale sarà l'Ex Mattatoio in prospettiva, può contribuire a valorizzare e migliorare la qualità dell'offerta formativa e la partecipazione della cittadinanza. Dal lato degli operatori un luogo comune dedicato alla formazione può facilitare la condivisione di documentazione e materiali da parte delle associazioni e stimolare lavori in sinergia favorendo la valorizzazione delle esperienze formative individuali; per la cittadinanza può essere facilitata la possibilità di accedere alla proposta formativa (esistendo un luogo di riferimento dove essere continuamente informati sulle proposte) e migliora l'"apprendimento" vista la contaminazione totale del contesto in cui avviene la formazione.

La formazione può essere orientata a:

- scuole: studenti e insegnanti;
- sviluppo di nuove professionalità (corsi sul risparmio energetico, sulle energie rinnovabili, le loro applicazioni pratiche, in bioedilizia; operatori per le scuole; informatici del free software; ecc.);
- rafforzamento delle competenze di istituzioni e organizzazioni su queste tematiche, grazie all'attivazione di corsi di formazione;
- operatori dei mass media e giornalisti.

Il lavoro con le scuole

Molte associazioni presenti sul territorio già da tempo hanno sperimentato e avviato percorsi di formazione nelle scuole, in particolare rivolti agli studenti. Tali interventi sono stati in genere forgiati sui temi di interesse specifico di ciascuna associazione seppure inseriti nel quadro generale dei meccanismi economici dominanti. Nell'ambito del progetto dell'altra economia si intende realizzare **un progetto integrato** del tutto originale che non sia il frutto del semplice *collage* delle esperienze già realizzate, ma che scaturisca dalla condivisione delle esperienze individuali che, in ambito scolastico, le associazioni promotrici realizzano già da anni, valorizzandole e utilizzandole per la costruzione di un percorso nuovo, indipendente e completo. La finalità

del progetto è duplice: da un lato la sensibilizzazione di **studenti e insegnanti** sui temi dell'altra economia; dall'altra la formazione in continuo di operatori capaci di svolgere tali attività in aula. La realizzazione del progetto all'interno di questo spazio consente di incidere maggiormente grazie alla presenza in loco delle realtà di cui si parla e alla possibilità di stabilire un contatto diretto con gli operatori. Inoltre l'esistenza di un luogo di riferimento a livello cittadino può aiutare a convogliare le persone interessate ad operare attivamente sui temi dell'altra economia e favorire l'effetto moltiplicativo della formazione continua di operatori che possono svolgere attività di sensibilizzazione dentro e fuori l'Ex Mattatoio.

Formazione adulti e professionale, formazione formatori

Come esemplificazione di possibili percorsi formativi citiamo alcuni moduli base:

- corsi sui problemi del consumo critico e responsabile nel contesto internazionale (moduli di quattro incontri);
- corsi per insegnanti e operatori sul consumo critico e alternativo (moduli di sei incontri);
- corsi di formazione per formatori sulle problematiche del consumo critico e alternativo in una prospettiva internazionale (moduli di dieci incontri);
- corsi di educazione ambientale per bambini delle scuole elementari;
- corsi sulle energie alternative per ragazzi delle scuole medie e superiori (con esperimenti ed esercitazioni pratiche);
- corsi di economia internazionale e sui modelli alternativi (moduli di sei incontri)

Il reale e fattivo coinvolgimento delle Istituzioni (a partire da quelle locali) nello sviluppo dell'altra economia sembra sempre più comportare la necessità di informare ma spesso anche formare, il personale delle Istituzioni su questi temi. Analogamente lo sviluppo della società dell'informazione e l'esistenza di canali informativi sempre più sofisticati (sia a livello tecnologico che di marketing), diffusi e specializzati, richiede un'adeguata informazione e formazione di chi opera nel settore della comunicazione: è noto che molti dei temi propri dell'altra economia non costituiscono oggetto di formazione "istituzionale" e possono essere pertanto completamente o parzialmente ignorati da chi ha istituzionalmente il compito di operare nel campo della informazione della collettività.

Il teatro

Per un'AltraEconomia ci vuole un AltroTeatro, fuori mercato e non solo, un teatro che sia in grado di rispondere a logiche produttive diverse da quelle consuete, che costituisca un organo vivo nel "territorio" e che abbia la possibilità di diffondersi in maniera capillare.

Crediamo sia importante ricostruire una cultura fondata sulla "presenza" del corpo e non sulla sua "assenza" (indotta dalle nuove tecnologie come televisione, computer, etc.), una cultura fondata sulla partecipazione e sulla socializzazione che costituiscono la base del confronto costruttivo fra i popoli. Crediamo, parafrasando Riccardo Petrella, che per costruire un mondo migliore sia fondamentale creare un **clima di festa, di amicizia, di condivisione e di fiducia**. "(...) *Confermando così che non si è mai vista una rivoluzione sociale fatta da gente triste!*".

Si propone, dunque, di realizzare uno spazio di ricerca permanente destinato al confronto delle diverse realtà teatrali e i vari settori dell'Altra Economia per creare uno scambio fecondo di idee ed esperienze, che dia luogo a:

- un calendario di spettacoli;
- un programma di spettacoli "a tema" per le scuole;
- un supporto "tecnico" ad altri progetti dell'AltraEconomia (vedi Gruppo scuole, corsi Aiab, altro)
- spazi specifici per tutte le forme d'Arte legate al Riciclo e al Ri-uso degli oggetti

L'idea è quella di suddividere l'anno in "stagioni" (estate, autunno, inverno, primavera) caratterizzate da "rassegne tematiche". Lo spazio verrà assegnato a rotazione ai diversi gruppi che ne faranno richiesta e che accetteranno di aprire al pubblico le diverse fasi del loro lavoro (prove aperte, mise en espace, letture, spettacoli, ecc.).

La ludoteca

Una ludoteca può assolvere a diverse funzioni e il messaggio che deve comunicare è quello di uno spazio che accoglie bambini, ragazzi, giovani e famiglie di tutte le nazionalità e che si prefigge lo scopo di far sentire tutti a proprio agio, favorendo la comunicazione e la relazione finalizzate alla costruzione di un terreno di scambio comune.

Le attività immaginabili sono le seguenti:

- funzione classica di **spazio ludico** di libero accesso, fornito di materiali, giochi, libri e quant'altro, con l'organizzazione di laboratori e progetti mirati destinati a diverse fasce di età;

- **funzione ecologico-educativa** tramite un laboratorio di riciclaggio e ideazione di giocattoli costruiti con materiali di recupero e/o poveri (anche con vecchi giochi in disuso). Anche la promozione della raccolta differenziata potrebbe essere di qualche utilità, se non altro come fonte di materiali;
- una funzione di **raccolta e diffusione di diverse tradizioni culturali** legate al gioco (per tipologia, per paese di origine, per tipo di materiali ecc.) e un laboratorio per imparare a giocare con tutti i giochi raccolti;
- una funzione di **facilitazione espressiva e comunicativa**, tramite l'apertura di laboratori artistico-espressivi di vario genere (teatro, pittura, musica, scultura, danza...)
- **promozione dell'altra economia**: collegando la realtà infantile alle altre iniziative già avviate si potrebbe ricercare una possibile economia del settore che rispetti le peculiarità e i tempi dei bambini.(visite ai musei ad hoc, ristoranti con spazi adatti per giocare, itinerari protetti nel centro per non perdersi e poter girare da soli ecc.);
- una funzione di **servizio e consulenza** per le scuole del territorio e della città che potranno utilizzare la ludoteca e i materiali presenti per progetti di vario genere.

Lo spazio per le associazioni romane

Questa area della Città dell'Altra Economia sarà ovviamente a disposizione delle associazioni che, sui temi di interesse per il progetto, vorranno presentare iniziative di tipo educativo e culturale.

Allo stesso modo le associazioni romane potranno programmare di realizzare in questa sede le assemblee annuali, gli incontri internazionali, le serate di raccolta fondi, le mostre ecc.

Questa funzione potrà essere allo stesso tempo di servizio all'altra economia romana e di autofinanziamento alla struttura attraverso forme di contributo (che potranno essere fisse o variabili, in funzione del tipo di manifestazione e del soggetto richiedente).

Tra le associazioni che già si sono dette interessate e pronte a contribuire fattivamente alla gestione di questo spazio, vi sono:

Acli
 AIAB
 Amnesty International
 Ass. Equoconsumo
 Associazione Finanza Etica
 Associazione per la Pace

Associazione RAM
Banca Etica
COIN
Consorzio Italiano di Solidarietà
CTM-Altromercato
Etimos
Il naufragarmedolce
IRED NORD
Legambiente
LinuxShell
Lunaria
Medici Senza Frontiere
New Brainframes
Parsec
Prodocs
Reorient
Rete Lilliput
Rete Romana Consumo Critico
Roma Equa e Solidale Onlus
Villaggio Globale
VIS
WWF

Alcuni esempi di proposte ricevute:

da Medici Senza Frontiere:

- appuntamento mensile tematico di approfondimento (Angola, Congo, Afganistan, AIDS, TRIPS e WTO, Diritto d'Asilo e Rifugiati, Palestina ecc.);
- mostre fotografiche (Somalia, Ruanda, Palestina e accesso ai farmaci/malattie dimenticate);
- proiezione documentari e video.

da Lunaria:

- seminari di formazione sul terzo settore;
- convegni e incontri;
- vetrina permanente delle attività di volontariato all'estero

da Roma Equa e Solidale Onlus:

- un convegno di analisi e proposta sul movimento del commercio equo e solidale all'interno dei movimenti internazionali;
- mostra interattiva;
- incontri con i produttori del CEES;

- corso formazione insegnanti;
- corso formazione sui sviluppo sostenibile, consumo critico e commercio equo e solidale;
- formazione verso i nuovi volontari;
- iniziative-conferenze per reclutamento volontari per botteghe;
- equofeste-pomeriggi per bambini .

da Banca Etica:

- corsi sulla finanza etica, e su materie economiche in generale, in collaborazione con altre organizzazioni che trattano questi temi, a partire dall'Associazione Finanza Etica;
- seminari informativi su temi che coinvolgono direttamente i cittadini (a partire dal comportamento e trasparenza del sistema bancario, i fondi pensione, gli investimenti sui mercati finanziari, ecc.);
- assemblee della banca, dei soci del Lazio, dibattiti pubblici o altri appuntamenti;
- creazione di un punto informativo su Roma per seguire le diverse campagne, ed in particolare quelle in cui BE è coinvolta, come spazio informativo e di formazione per le persone interessate e per eventuali adesioni;
- altri percorsi formativi da realizzare in collaborazione con le organizzazioni presenti (ad esempio corsi di formazione sul consumo critico, sul microcredito ed il commercio equo, sulle energie rinnovabili).

da RAM:

- incontri e serate sulla critica del turismo e sulle opzioni per un turismo migliore, con proiezioni video e interventi di esperti;
- presentazione delle attività e delle iniziative dei soggetti di turismo responsabile, con proiezione di diapositive e distribuzione di materiale informativo;
- organizzazione di convegni e seminari con le istituzioni competenti nel settore;
- interventi formativi nelle scuole ed istituti tecnici e negli istituti di formazione professionale;
- eventi culturali (cene "etniche", concerti, drammatizzazioni teatrali, ecc.).

UNA MONETA LOCALE: LA PATACCA

Una delle idee che si vuole sviluppare è quella della Città dell'Altra Economia come un luogo in veramente si sperimentino, nel concreto, tutte le vie alternative delle **relazioni economiche**. Così come, è già stato detto, la città si alimenterà di energie rinnovabili, si finanzierà di fondi etici e chi vi lavorerà di nutrirà di cibo bio ed equo, allo stesso modo occorre che l'idea stessa di moneta sia messa in discussione. Utilizzando **nuove formule di conteggio del valore dei beni e dei servizi**, dando un peso dunque anche al fattore tempo, al lavoro non remunerato, allo scambio interno e reciproco, si vuole avviare un percorso di costruzione di una moneta interna alla cittadella.

Tale moneta potrà essere “battuta” solo all'interno della città e la sua “base aurea” sarà rappresentata soltanto dai beni e servizi esistenti all'interno della stessa o (ipotesi da verificare almeno in prospettiva) nelle reti di iniziative ad essa assimilabili (come altre botteghe del mondo o produttori biologici).

Così, ad esempio, chi vorrà sostenere la cittadella prestando il proprio lavoro volontario (nelle attività con i bambini, nella manutenzione, nella formazione ecc.) potrà ottenere un certo quantitativo di moneta locale che potrà utilizzare per fare colazione al bar, acquistare il caffè equo e solidale, partecipare ai corsi di formazione ecc.

Il progetto rientra tra le sfide culturali e di realizzazione di un'alternativa che caratterizzano la Città dell'Altra Economia. **Iniziative simili** sono in corso in tutta Italia, tra le più recenti quella del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

L'idea di chiamare la moneta “patacca” nasce dalla collocazione dello spazio (il quartiere di Testaccio) e dalla voglia di rendere empatico lo strumento, che sia attraente per i giovani e tutti i partecipanti alle attività.

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

Il progetto deve essere in grado di **autofinanziarsi** e di rappresentare un esempio di come l'altra economia possa rappresentare una concreta alternativa ai circuiti dell'economia tradizionale.

Per quanto concerne lo **start-up**, le prime stime indicano un fabbisogno complessivo di 1,250 milioni di euro per la realizzazione di tutte le opere strutturali (copertura, chiusura delle pareti, impianti elettrici, bio-edilizia ecc.).

Allo stato attuale sono **disponibili** nel bilancio dell'Assessorato alle Politiche per le Periferie, lo Sviluppo Locale, il Lavoro i seguenti fondi:

- 500 mila euro per opere di struttura;
- 250 mila euro per arredi e materiali;
- 200 mila euro per il sostegno tecnico e consulenziale alle attività che si insedieranno all'interno della Città.

Una volta a regime, la complessità del progetto e l'eterogeneità delle attività che si prevede di inserirvi richiede **una gestione unitaria** che permetta sia di ottimizzare l'utilizzo degli spazi e delle risorse sia di condividere gli avanzi di gestione per quelle realtà meno redditizie.

Il sistema deve prevedere un'equa remunerazione per le attività commerciali (comprese quelle culturali e ricreative che in molti casi possono avere forti ritorni economici) e allo stesso tempo un contributo di queste alla gestione complessiva dello spazio, che sia funzione dell'andamento economico generale della cittadella.

Il principio deve essere il seguente: una volta garantita la copertura di tutti i costi della produzione, la giusta remunerazione del personale, un'adeguata forma di accantonamento (necessaria se si vuole che queste realtà crescano ed abbiano risorse per investire), va costituito **un fondo** da dedicare a quelle attività che non sono riuscite a rientrare (in tutto o in parte) dei costi e che si decide di continuare a mantenere in vita (o perché ritenute importanti a prescindere dalla capacità di generare reddito o perché si attende che decollino).

A questo fine è fondamentale **la struttura di gestione** che verrà adottata e per questi motivi si è arrivati alla definizione di un'ipotesi di Consorzio di gestione.

IL CONSORZIO DI GESTIONE

L'intenzione è che questo progetto non perda mai l'approccio ad una gestione partecipata, in cui il **Comune di Roma si fa garante e promotore** di un'iniziativa che poi viene condotta dalle associazioni, dai gruppi e dalle imprese sociali che vi aderiscono.

Dunque non è adottabile la procedura dell'affidamento in gestione ad un soggetto terzo (Ati o associazione ecc.), che delegherebbe tutte le scelte vitali all'amministrazione comunale e quelle operative al gestore. La sperimentazione deve consistere anche nelle formule di gestione del progetto.

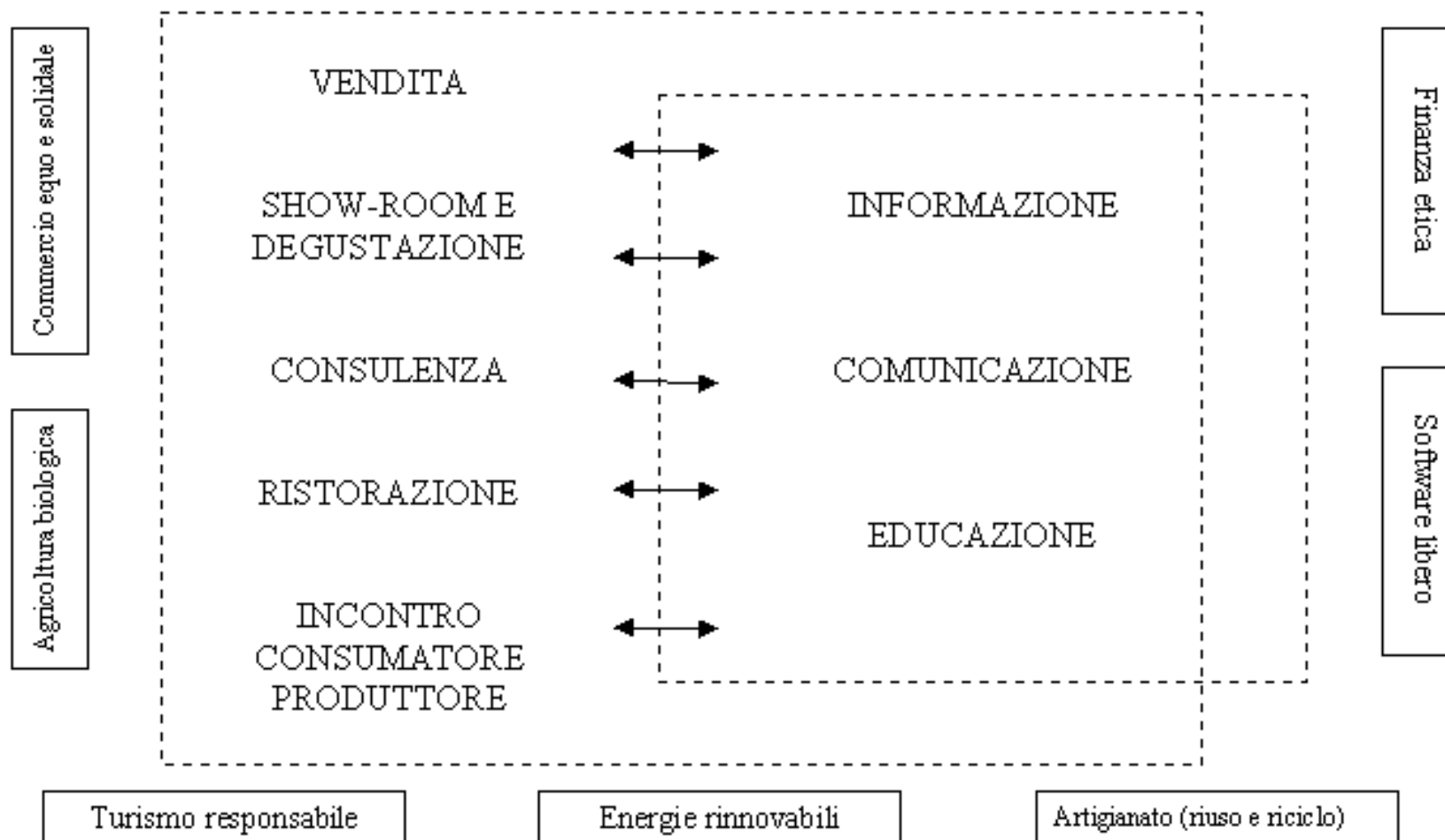
L'ipotesi che sembra più realistica è quella della **costituzione di un Consorzio** di Gestione che sia controllato al 51% dal Comune di Roma. Il Consorzio sarà aperto a tutti i soggetti **nonprofit**, residenti a Roma che svolgano **attività pertinenti** con i temi dell'Altra Economia e che aderiscano ai **principi** che il Consorzio si darà alla sua costituzione.

I membri del Consorzio costituiranno un comitato di gestione che lavorerà proprio come un **consiglio di amministrazione** e prenderà tutte le decisioni strategiche della struttura. A ciascuna associazione coinvolta negli spazi resterà autonomia per la gestione operativa del proprio ambito di attività, nel quadro delle linee strategiche stabilite dal Consorzio.

Anche dal punto di vista delle risorse economiche e finanziarie il Consorzio dovrà stabilire dei **criteri per la ripartizione dei fondi** da devolvere alle attività in perdita, per il tetto al tasso di profitto (da destinare ad autofinanziamento) delle singole attività, per il reperimento di nuovi fondi, per la copertura delle spese di gestione o eventuali spese straordinarie ecc.

Lo statuto e l'atto costitutivo del Consorzio dovranno contenere indicazioni rispetto a tutte queste materie.

LA CITTA' DELL'ALTRA ECONOMIA TRA ATTIVITA' COMMERCIALE E CULTURALE



PRIMO CRONOPROGRAMMA
DELLE ATTIVITA'

